



Foto LaPresse



IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

SE ANCHE L'UNIPOL È UTILE PER EVITARE IL CROLLO DI LIGRESTI

Il progetto è per ora una voce di mercato, l'accordo non c'è e non è detto che vada in porto. Anzi, Salvatore Ligresti nega tutto e forse non se ne farà niente. Ma il caso, comunque, è rilevante per il sistema finanziario italiano e merita di essere analizzato.

Da qualche giorno ormai la Borsa crede che l'Unipol, la compagnia di assicurazioni che fa capo alle cooperative, potrebbe intervenire per salvare le attività della FonSai, la principale società del gruppo di Ligresti. Il costruttore e finanziere siciliano, che vanta partecipazioni importanti in Mediobanca e nel Corriere della Sera, si trova in gravi difficoltà finanziarie e nell'ultimo anno ha più volte sfiorato il crac. La situazione è grave. FonSai, che è una delle maggiori compagnie di assicurazioni del Paese, ha chiuso l'anno con una perdita di 950 milioni di euro e nessuno, nemmeno la Consob e la magistratura, dovrebbe dimenticare che a metà del 2011 i manager di Ligresti avevano garantito su una chiusura di bilancio in attivo. FonSai e la holding di Ligresti, Premafin, hanno urgente bisogno di capitali freschi. Mediobanca, esposta per oltre un miliardo di euro verso il sistema Ligresti, sta cercando assieme a Unicredit, che ha pagato a duro prezzo il suo sostegno a FonSai di cui oggi è il secondo azionista, di portare il gruppo fuori dall'emergenza. Potrebbe entrare in Premafin con 200 milioni il fondo Clessidra di Claudio Sposito, ma il caso più importante è FonSai: bisogna salvare la compagnia, le polizze, le attività industriali, gli assicurati.

In questo contesto Mediobanca avrebbe ipotizzato un'alleanza industriale tra la malmessa FonSai e l'Unipol che, nonostante le difficoltà del mercato, mantiene risultati positivi e coefficienti tecnici in regola. È possibile una fusione tra la compagnia di Ligresti e quella delle cooperative? Certo,



Le voci

Una grande occasione per la compagnia bolognese

Il futuro

Vedremo un uomo delle cooperative in Rcs e Mediobanca?

se Ligresti è pronto a perdere il controllo. Il conto è presto fatto. FonSai capitalizza in Borsa circa 300 milioni di euro, dopo gli strappi al rialzo degli ultimi giorni, mentre Unipol vale il triplo. Per la compagnia bolognese sarebbe un grande colpo, almeno sulla carta. Le due imprese messe insieme darebbero vita alla seconda società sul mercato italiano delle polizze, dopo le Assicurazioni Generali, anche se non si può escludere che se davvero dovesse nascere questa alleanza l'Antitrust potrebbe chiedere una cura dimagrante per tutelare la concorrenza. Ma questi sono problemi di domani.

Quello che conta oggi è che a sei anni dalla mancata conquista della Banca Nazionale del Lavoro, l'Unipol viene chiamata da primarie istituzioni bancarie, la laica e storicamente antifascista Mediobanca come garantiva Enrico Cuccia, per realizzare una grande operazione industriale e finanziaria. Il possibile salvataggio di FonSai da parte della compagnia delle cooperative viene definita sul giornale della Confindustria come "un'operazione di sistema" per evitare che una gran massa di polizze finisca nelle mani di qualche operatore straniero, magari la francese Groupama che era già stata chiamata da Ligresti. Capito? "Operazione di sistema". Siamo tutti uomini di mondo e non si può più distinguere tra finanza "rossa", "laica" e "cattolica", però certe novità e certi silenzi suscitano sorpresa. Possibile che Diego Della Valle, Luca di Montezemolo e anche Giuliano Amato non abbiano nulla da dire su questa operazione? Pensano sempre, come nell'estate 2005, che le cooperative devono occuparsi di supermercati e non di finanza? Così se il matrimonio tra FonSai e Unipol andrà in porto sarà interessante verificare se qualcuno dell'establishment del capitalismo oserà attaccare Alberto Nagel, l'amministratore delegato di Mediobanca che ha chiamato Unipol. Vedremo.

Forse la fusione FonSai-Unipol non si farà, probabilmente si cercheranno altre strade. Ma se, invece, si dovesse realizzare ci sarebbero novità non solo sul mercato delle polizze, ma anche in certi salotti di potere dove Ligresti, una delle figure peggiori del sistema di potere italiano, è assiduo frequentatore. Ad esempio Ligresti è nel patto di sindacato di Rcs Mediagroup, che edita il Corriere della Sera, e di Mediobanca. Il soggetto che partecipa a questi patti è Premafin, ma le azioni, secondo la Consob, sono in carico alle società Milano Assicurazioni, SaiFin e FonSai. Dunque potrebbero finire sotto il controllo di Unipol. Vedremo in futuro un uomo delle cooperative in piazzetta Cuccia e in via Solferino? Chissà. Certo se l'Unipol si prende la compagnia di Ligresti ci sarà da divertirsi.

essere quelli sui farmaci, sulle benzine e sulla liberalizzazione delle promozioni».

CONSUMATORI DIVISI

Ma l'orario d'apertura libero dei negozi divide anche le associazioni dei consumatori. Così favorevole il Codacons, da annunciare che se il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, deciderà di ricorrere alla Corte Costituzionale «verrà denunciato all'Antitrust, e nei suoi confronti sarà chiesta una sanzione salatissima in relazione ai danni alla concorrenza prodotti». Di contro, la Federconsumatori della Toscana, sostiene che con la legge "Salva Italia" del governo Monti «c'è il rischio grave di favorire l'espansione dei soli grandi centri commerciali a danno ulteriore dei singoli negozi, in particolare di quelli periferici. Questo mentre sono ben altri i segnali da dare e le risposte concrete che si aspettano i cittadini a partire dalla sicurezza del proprio reddito e da un maggiore potere di acquisto alle famiglie». Una posizione condivisa da Confcommercio Toscana che teme gli effetti della liberalizzazione «su tanti piccoli negozi e piccolissimi esercizi di vicinato, cuore pulsante delle nostre città». ♦